

Mercoledì 12 aprile 2000

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

PALERMO

## «Boogie movie»: Cipri e Maresco tra musica e film

■ Daniele Cipri e Franco Maresco, cineasti appassionati di musica, sono gli ideatori della rassegna «Boogie movie: cinema e musica da Armstrong ai Beatles», che si svolgerà a Palermo, al Cinema Lubitsch, dal 28 aprile al 7 maggio. Il cartellone si apre con uno show del clarinetista Tony Scott (28 aprile). Continuerà con un concerto di Ralph Towner, leader del gruppo Oregon (29 aprile), con una serata dedicata al musical americano ai documentari di concerti jazz (30 aprile). C'è un ampio omaggio al jazz cartoon americano degli anni Trenta e Quaranta (1 e 2 maggio).

DALL'INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

CANNES Il bello di essere a Cannes in questi giorni è che almeno qui non ci sono i manifesti di Berlusconi dappertutto. Il brutto è che questa volta il Mip (mercato mondiale di televisione) ha un carattere sfuggente. Non si riesce a capire che cosa succeda sotto le diverse bandiere. Eserciti di standisti (versione assediata degli scambisti) si muovono in ranghi serrati da un piano all'altro dell'enorme, orribile Palais: il tempio del cinema completamente vuoto di divi e pieno di mercanti. E nessuno si aspetta che appaia infuriato un Messia per cacciare i trafficanti di immagine perché è questa la vera religione: vendere o comprare. Le contrattazioni, come sempre, sono top secret finché qualcuno non ha l'interesse di gettarle nel grande Girmi della comunicazione. Quindi è impossibile distinguere (come vorrebbe il codice deontologico dei giornalisti, ammesso che esista) la nota

## Vite di santi e di condottieri

### Cannes, al Mip tv Depardieu annuncia: sarò generale

zia dalla promozione. Detto ciò, ieri è stata la giornata della Beta, società tedesca che mantiene buoni rapporti con tutti i possibili produttori europei e che si è associata con Mediaset e altri soggetti televisivi sotto il marchio Epsilon. È stato presentato ai compratori il solito «promone», o grosso «prom», praticamente un filmato che riassume tutte le produzioni. Ne risulta un tremendo insieme di amore e morte, effetti speciali e cani poliziotti, amplessi e stigmate, inseguimenti e lacrime, agenti segreti e astronauti. Dato che di ogni titolo si scelgono le scene più ad effetto, è una serie ininterrotta di pugni nello stomaco che a suo modo rappresenta il nostro

martellamento quotidiano. Dentro questo sfacelo abbiamo visto alcune immagini abbastanza impressionanti del Padre Pio interpretato da Sergio Castellitto, che sarà il pezzo forte pasquale di Mediaset (in onda lunedì e martedì prossimi su Canale 5). E darà l'avvio a tutta una serie giubilare che comprenderà anche la Maria Maddalena di Maria Grazia Cucinotta (in onda dal 24 aprile). Invece fa parte del catalogo dei classici impersonati da Gerard Depardieu la miniserie *I Miserabili* prodotta sempre da Beta con Canale 5 e Telecinco. Cast notevolissimo, che comprende anche John Malkovich, Enrico Lo Verso e Jeanne Moreau. Chissà quando andrà in onda in Italia,

ma intanto Depardieu (unico attore presente) ha annunciato un nuovo progetto: una vita di Napoleone che lo vedrà impegnato non nel ruolo del grande corso, ma in quello di uno dei suoi generali. La Beta ha anche presentato immagini da alcune sue coproduzioni con la Rai. Una è *Turbo*, interpretata dall'unico cane capace di recitare in italiano: lo stesso border collie amico di Fiorello e di Infostarda. L'altra serie è *Trilennium*, una breve saga incredibilmente fantascientifica (genere raro in tv, praticamente inesistente in Europa) interpretata dalla nostra Anna Valle, promossa da commessa nostrana ad astronauta internazionale. E, modestamente, sono soddisfazioni.

FILM SULLA STRAGE DI MONACO

## Ha vinto l'Oscar ma esce tagliato

■ I produttori americani di *One Day in September*, vincitore dell'Oscar per il miglior documentario dell'anno, hanno dovuto piegarsi alla volontà dei familiari degli atleti israeliani uccisi alle Olimpiadi di Monaco del 1972 ed eliminare dal film le scene più raccapriccianti. Il film ricostruisce uno dei più feroci episodi di terrorismo palestinese della storia usando filmati e fotografie senza risparmiare nemmeno i dettagli più inquietanti. La censura di un film che ha vinto un Oscar è un fatto assai raro, ma i produttori americani hanno deciso - benché con riluttanza - di tagliare 37 secondi dal documentario, oltre che oscurare il viso delle vittime torturate e uccise durante i due giorni del sequestro. I produttori hanno anche intervistato l'unico superstite tra i terroristi palestinesi di «Settembre nero» che vive in incognito in Africa: Jamil Al Gashay ha dichiarato di essere ancora orgoglioso di quello che ha fatto.

# Far East, ovvero fast-film

## Budget all'osso, si gira una volta sola e si va in rete

BRUNO VECCHI

UDINE Uomini di poche parole, gli sceneggiatori di Hong Kong. Battute e script ridotti all'osso e psicologie abbozzate in dialoghi che somigliano a delle epigrafi: il massimo della sintesi. «In *The Mission* di Johnnie To - dice l'autore del copione Yau Nai-hoi in conferenza stampa - mi interessava sviluppare il rapporto di amicizia tra le guardie del corpo del boss. Persone che vivono e lavorano insieme 24 ore su 24». Altro non aggiunge. Altro non viene da chiedere. Altro si può leggere in un'affermazione di Johnnie To pubblicata sul catalogo (il numero speciale 87/88 del bimestrale *Nickelodeon* ricco di curiosità ed approfondimenti): «È difficile trovare sceneggiatori originali ad Hong Kong, perché c'è una visione limitata delle cose». Tant'è che la sceneggiatura di *Running Out of Time* (passato lunedì notte è il migliore visto finora), hard boiled che cita e frulla, con invenzioni di montaggio straordinarie, *Il negoziatore*, *The Hit*, il melodramma più spinto (fosse stato diretto da un americano qualsiasi avrebbe sbancato il box office senza problemi), è stata scritta anche da due francesi: Laurent Cortiaud e Julien Carbon.

Tanto basta per chiudere l'argomento. Anche perché le vere star di questa seconda edizione del *Far East Film* di Udine (che si chiude domenica) e del cinema hongkonghese in generale, sono i registi. Centro di gravità permanente del pensiero filmico, degli interessi produttivi, delle curiosità degli spettatori, che sono tantissimi e non solo asiatici (a Udine è arrivata una piccola colonia di 500 persone), motivatissimi, preparatissimi e appassionati. Meglio pensarci su due

volte prima di parlare ad alta voce nel foyer del Teatro Nuovo Giovanni da Udine: il meno informato tra il pubblico probabilmente conosce a memoria anche il numero di codice fiscale dell'attore di fila del film meno noto del cartellone. Ma è proprio questa passione, che sa di vero amore cinefilo, il pregio della bella rassegna friulana.

Esaurite le riflessioni, passiamo alla pratica dei 7-film-7 che passano ogni giorno sullo schermo: dalle 9,30 del mattino alle 2 di notte. Un tour de force che, nei primi giorni, si è concentrato sulle produzioni di Hong

Kong, che resta l'ago della bilancia del lontano Est cinematografico. Nonostante il crollo delle presenze degli anni '90. E la crisi delle borse asiatiche del 1997 (le majors dell'ex colonia sono

tutte quotate), che ci ha aggiunto del suo. Ma la nuova economia veicolata via Internet e l'accordo tra Yahoo e China Star per immettere compresi 100 film nella rete, promettono un futuro migliore. I budget di un tempo, però, i registi se li possono scordare: «Giriamo con l'idea di dire buona la prima», sintetizza Johnnie To. E Dvd e Dvc spingono il concetto di concorrenza verso un prodotto medio-basso.

A dispetto della crisi, comunque, rimane la vitalità di un cinema capace di clonare e rigirare qualunque cosa. Come accade nelle pellicole di Stephen Chiau, il re della commedia. Che in *Da Pechino con amore*, parodia degli 007 movie, ha messo



La locandina di «Da Pechino con amore» di Stephen Chiau

insieme un cattivo che sembra uscito dal trapianto di Belfagor in Robocop, le arti marziali, *Operazione Moonraker* e *L'uomo dalla pistola d'oro*, mentre in *Il poliziotto della Città Proibita*, film in costume con citazioni un po' più criptiche per gli occidentali, si è «limitato» a centrifugare la parodia degli wu xia-pian (il cappa e spada cinese) con la consegna degli Oscar. Risultato: è venuto giù il teatro dagli applausi. Peccato che dopo Udine spariranno dalla circolazione. Salvo recuperarli, con gli altri in cartellone, facendo un salto nell'archivio video del Centro Espressioni Cinematografiche del capoluogo friulano.

IL PROGRAMMA

## Con «Victim» di Ringo Lam una giornata di paura

UDINE Al *Far East Film*, oggi è di scena la paura. Quotidiana, irrazionale, psicotica. Un mélange di emozioni, sangue e sudore che, unito alla capacità del cinema asiatico di centrifugare tra loro generi dissonanti, promette meraviglie. Tra i titoli in programma, provenienti da Giappone, Hong Kong e Corea del Sud, va segnalato *Victim* (alle 20), storia di un poliziotto, di una casa avvolta nella nebbia e infestata dai fantasmi, diretto da Ringo Lam. Il regista al quale Quentin Tarantino si è ispirato, attingendo da *City on Fire* del 1987, per realizzare alcune sequenze di *Le iene*. In attesa, una menzione, altrettanto psycho e horror, va di diritto al testo che lunedì sera teneva il telefonino acceso in sala durante le proiezioni.

# E Ronconi riporta Arianna a Nasso

## Dirige Sinopoli. Fantastiche scene

RUBENS TEDESCHI

MILANO Ogni giorno un mentore ben intenzionato annuncia la morte della musica «seria» nel Novecento. Poi, arriva la smentita in due applaudite serate della Scala che, con Stravinsky-Guarneri in San Marco e Strauss in teatro, offre una visione trionfante del bistrattato secolo. Per rispetto della cronologia cominciamo dall'*Arianna a Nasso* di Richard Strauss: un'opera del 1916 di cui Luca Ronconi e Giuseppe Sinopoli accentuano l'inguardabile novità realizzando lo scambio tra realtà e sogno. Nel Prologo assistiamo alla preparazione di un dramma musicale mescolato da un capriccioso mecenate alla mascherata della Commedia dell'Arte. Ronconi trova nel palcoscenico stesso della Scala il «luogo» dove si prepara l'opera tra il chiacchiericcio degli attori, pieno di battute spiritose che il pubblico, privato di sottotitoli, può intuire soltanto dalla caratterizzazione registica. Terminato il prologo, una bellissima costruzione di Margherita Palli, ci trasporta tra le rocce e i cipressi della mitica isola di Nasso dove l'abbandonata Arianna ritrova vita e felicità tra le braccia di Bacco, mentre la volubile Zerbina commenta con Arlecchino i miracoli dell'amore.

Qual è il sogno e quale la realtà? Non lo sapremo mai. Con una magia dissolvente l'isola gira su se stessa, si apre e si sdoppia riapparendo miniaturizzata, assieme agli amanti sul fondo. L'effetto è splendido, ma la «verità» resta sfuggente: l'quivoca natura della musica straussiana riemerge nell'interpretazione di Sinopoli che stringe l'erotismo e l'ironia per esaltare, nella trasparenza della

scrittura cameristica, la visione di un Novecento angoloso. In una simile concezione, brillano gli strumenti mentre le voci (con la felice eccezione di Iris Vermillon che, nel prologo, disegna l'arguta caricatura del compositore) restano un po' inferiori alle eccessive richieste straussiane. Nell'insieme, comunque di buona qualità, Mariana Zvetkova è un'Arianna più malinconica che tragica, Laura Aikin una Zerbina più garbata che pungente e Jon Villars un Bacco con qualche tozza tenorile, tra l'arguto quartetto delle maschere, il trio nelle ninfe e gli altri.

La tirannia dello spazio ci costringe a concentrare il discorso sulla serata in San Marco, dove il coro e gli strumenti di Roberto Gabbiani, hanno presentato, oltre all'*Introitus* e alla *Messa* di Stravinsky, la nuovissima *Passione Secondo Matteo* di Adriano Guarneri. Non inganni il titolo: del Vangelo c'è solo qualche riga tra frammenti di Bacco, mentre la volubile Zerbina commenta con Arlecchino i miracoli dell'amore.

mentisti della Scala, diretti da Roberto Gabbiani, hanno presentato, oltre all'*Introitus* e alla *Messa* di Stravinsky, la nuovissima *Passione Secondo Matteo* di Adriano Guarneri. Non inganni il titolo: del Vangelo c'è solo qualche riga tra frammenti di Bacco, mentre la volubile Zerbina commenta con Arlecchino i miracoli dell'amore. Qual è il sogno e quale la realtà? Non lo sapremo mai. Con una magia dissolvente l'isola gira su se stessa, si apre e si sdoppia riapparendo miniaturizzata, assieme agli amanti sul fondo. L'effetto è splendido, ma la «verità» resta sfuggente: l'quivoca natura della musica straussiana riemerge nell'interpretazione di Sinopoli che stringe l'erotismo e l'ironia per esaltare, nella trasparenza della

# Litfiba contro Litfiba, la lite continua

## Ieri primo concerto della nuova band. Renzulli: «Pelù? Solo un bugiardo»

DANIELA AMENTA

ROMA Quando Paola Maugeri, spigliata presentatrice di «Lottolive» su Radiodue, annuncia: «Litfiba in concerto» qualcuno spera nel miracolo. Ma no, è solo un effetto ottico. Piero Pelù è fuori gioco da tempo, sostituito da Gianluigi «Cabo» Cavallo. Bella voce, bell'aspetto. Ma il paragone tra prima e dopo è inevitabile. Il neo front-man lo sa. Evita mossette, danze. Si muove lo stretto necessario, nascosto da una chitarra e da un chitarrista che si chiama Ghigo Renzulli. Quest'ultimo spande sorrisi a destra e a manca, quasi a volere rassicurare pubblico e compagni. La banda però, non ne ha bisogno. Il Litfiba del nuovo corso suona nottamente. La sezione ritmica, in particolare (Gianluca Venier al basso e Ugo Nativi alla batteria), è in grado di tenere i tempi, d'anticiparli e di accelerarli senza mai perdere un colpo. *Elettromacumba*, il disco senza Pelù, ha già venduto 130mila copie. E ieri, nella sala Rai di via Asiago, il gruppo ha tenuto il primo concerto italiano. Uno show

«privato» quasi a saggiare gli animi in attesa del tour vero e proprio che partirà alla fine del mese da Tavagnasco. Il sound è sempre quello: grandi schiattate, suoni epici, gonfiati. Rock, in una parola, con tutto il carico di retorica ed energia del caso. Cavallo se la canta senza troppi imbarazzi. Anzi, per essere un esordiente catapultato nello show-business, gestisce la parte del «sostituto» con garbo. Poi, però, dopo lo show arriva la solita diatriba resa più accesa dal fatto che Pelù il 20 pubblicherà *Toro loco*, il suo album solista.

Sembra una corsa sul filo, e neppure troppo accidentale. Così Ghigo Renzulli attacca. O meglio, replica. «Piero ne sta dicendo in giro di tutti i colori sul nostro conto. Non parla bene di me, di questo gruppo. Inventa molte cose e mi spiace. Ora mi sono stufato delle sue provocazioni. A ognuno la sua strada». Ma le separazioni pesano, e non solo in termini emotivi. E giù, allora, battute al cianuro. Pelù scrive la sua autobiografia? Renzulli risponde con un altro libro,

*A denti stretti*. «Con il contributo del giornalista Federico Guglielmi - spiega il chitarrista - abbiamo deciso di raccontare la storia dei Litfiba senza alcun intento polemico. Piero è stato contattato ma non ha voluto partecipare. Peccato. Ci siamo divisi amichevolmente, ma lui non perde occasione per attaccarci. Mi auguro solo che la smetta». Meno conciliante è Alberto Pirelli, manager della band toscana e fondatore dell'ira. «Nel suo libro, l'ex cantante dei Litfiba - precisa durissimo - mi descrive come un mostro. È una campagna d'odio organizzata scientificamente. Per questo sto valutando gli aspetti legali della vicenda».

Adesso, insomma, oltre il prevedibile botta e risposta, il «divorziato» minacciano di ricorrere agli avvocati. Ad aggiungere veleni ci pensa il testo di *Io ci sarò*, il singolo che anticipa l'album di Pelù. «Se vedo umani intorno all'osso, ad abbaiare ai cani, forse è il momento giusto di saltare il fosso», recita la canzone. Ogni riferimento è puramente casuale?

SUONI &amp; TV

## Premio della musica Trionfa Ligabue



MILANO Un centinaio di artisti, tra premiati, premiatori e ospiti, partecipano alla quinta edizione del Premio Italiano della Musica (Pim), ideato da «Musica» e da Radio Deejay. La manifestazione, condotta sempre da Linus affiancato quest'anno da Elenoire Casalegno, andrà in onda stasera su Italia 1 alle 23.05. Disco italiano dell'anno: *Miss Mondo* di Ligabue. Canzone italiana dell'anno: *Il mio nome è mai più* di Liga/Jova/Pelù; Rivelazione dell'anno: Luna Pop; Tour italiano dell'anno: «Rewind» di Vasco Rossi. I tre riconoscimenti degli esperti vanno a La Cruz, Eifel 65 e Fabrizio De André (premio della critica).

## ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi feliciDAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

